

**Per Enzo.
Studi in memoria
di Vincenzo Matera**

a cura di
Lidia Capo e Antonio Ciaralli

**Firenze University Press
2015**

Per Enzo. Studi in memoria di Vincenzo Matera / a cura di Lidia Capo e Antonio Ciaralli – Firenze : Firenze University Press, 2015.
(Reti Medievali E-Book ; 25)

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.ebook.retimedievali.it>

<http://digital.casalini.it/9788866558866>

ISBN 978-88-6655-885-9 (print)

ISBN 978-88-6655-886-6 (online PDF)

ISBN 978-88-6655-887-3 (online EPUB)

Le immagini di questo volume sono fornite a colori nelle versioni on line (www.ebook.retimedievali.it).

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C., Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

CC 2015 Reti Medievali e Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28

50122 Firenze, Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

La presente opera e gli E-Book di Reti Medievali sono rilasciati nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

Anticipazioni sui primi documenti pubblici dell'archivio storico del monastero di Santa Filippa Mareri

di Rita Cosma

Il convento laziale di Santa Filippa Mareri a Borgo San Pietro¹, nel Cicolano, conserva attualmente 190 pergamene² relative ad un arco di tempo che dal 1192 giunge al 1800; a queste si aggiungono le copie seicentesche di alcuni documenti medievali perduti che, a un primo esame, fanno salire il numero degli atti – alcuni documenti ne contengono infatti più d'uno – alla cifra di 197: delle pergamene più antiche, quelle comprese tra il 1192 marzo 21 ed il 1348 novembre 4, è di imminente pubblicazione l'edizione critica, che segue, a distanza di quasi un secolo, le trascrizioni di una cinquantina di documenti e non tutte integrali del Chiappini (1922)³.

Sotto il profilo archivistico, data la perdita del contesto di provenienza originario, questo nucleo documentario, accumulato e conservato per il valore giuridico dei *munimina* che lo costituiscono – oltre che utilizzato per la gestione del patrimonio –, rientra nella definizione di collezione: dell'archivio prodotto nell'arco di vita del monastero restano, infatti, solo poche decine di registri. Del resto le vicende che hanno travagliato il monastero e la sua documentazione non sono state solo quelle comuni a tante altre istituzioni monastiche, ma, susseguendosi fino a tempi molto recenti, hanno persino comportato, intorno al 1940, l'allontanamento materiale del complesso – come peraltro dell'intero abitato di Borgo San Pietro – dal sito di ubicazione originario, condannato dalla costruzione della diga sul fiume Salto ad essere sommerso⁴.

¹ Per la storia del monastero e della Santa si veda *Santa Filippa Mareri e il monastero*.

² Per l'Archivio storico del monastero si veda Terenzoni, *L'Archivio storico del monastero*.

³ Chiappini, *Santa Filippa Mareri*.

⁴ Marinelli, *La Valle sommersa*.

Questa collezione, il *Diplomatico* del convento, è una fonte preziosa cui hanno attinto naturalmente gli studiosi che si sono dedicati al territorio⁵ e alla sua storia, alle istituzioni monastiche, alla figura di santa Filippa; taluni documenti, poi, sono stati oggetto di indagine anche da parte della Sacra Congregazione per le cause dei Santi, chiamata a pronunciarsi appunto sulla santità della suddetta Filippa: la fama di questa santità infatti trova riscontro già in una lettera graziosa datata 1248 giugno 27⁶ – la cui autenticità non è in discussione – nella quale Innocenzo IV concede 40 giorni di indulgenza ai fedeli visitanti la chiesa di San Pietro *de Molito* nelle feste di cinque santi tra cui Filippa, alla quale per la prima volta viene riferito esplicitamente ed ufficialmente l'attributo di santa.

A fronte di questa testimonianza della metà del secolo XIII, però, non si sa di alcuna iniziativa da parte della Chiesa romana dell'epoca per formalizzare questo *status* di santa⁷: il culto di Filippa Mareri diverrà ufficiale solo nel 1806 con Pio VII, mentre la causa per la sua santificazione, promossa nel gennaio 1991 e durata fino al novembre 1999, si concluderà (positivamente) con una lettera di Benedetto XVI del maggio 2007⁸. Resta in campo la possibilità che gli atti del processo canonico, non essendo all'epoca – a canonizzazione avvenuta – destinati alla conservazione, siano andati perduti: il processo, se avesse avuto luogo sotto Gregorio IX, si sarebbe potuto svolgere anche nella forma abbreviata riservata ai casi di conoscenza diretta da parte del pontefice, e tale conoscenza sarebbe plausibile, dato che Gregorio IX soggiornò a più riprese nella zona reatina negli anni della vita di Filippa, essendo interessato a stringere alleanze anche con la potente famiglia dei Mareri⁹.

Il fondo in esame è dunque noto ed utilizzato, ma si apre ancora a molte possibilità di ricerca sia per il diplomatista che per lo storico: per limitarsi alla parte che è stata fatta oggetto dell'edizione, essa si presta ad essere letta non solo sotto il profilo delle forme, per la compresenza di documenti pubblici e privati, come per i problemi di tradizione e per quelli di genuinità, ma anche sotto quello contenutistico, essendo significativamente documentato il processo di formazione del patrimonio del monastero e quanto ne discende in termini di rapporti con la società circostante.

La presente lettura si limita a prendere in esame i documenti pubblici, distinti, sulla base dell'autorità emanante, in pontifici, vescovili, di autorità civili.

Per quanto riguarda la prima categoria, sono presenti tredici lettere graziose: delle quattro di Gregorio IX tre sono originali ed una in copia (ma con-

⁵ Si vedano, tra i lavori fondamentali di Leggio, *Forme d'insediamento*; Leggio, *Profilo biografico*; Leggio, *Esercizio del potere* e di Cortonesi, *Ruralia*.

⁶ Archivio Storico del Monastero di Santa Filippa Mareri (d'ora in poi ASMSFM), perg. 15.

⁷ Barone, *Mareri Filippa*.

⁸ *Canonizationis beate Philippae*.

⁹ Sulla baronia dei Mareri si veda Leggio, *Profilo biografico*.

servata nel fondo Visite pastorali presso l'archivio diocesano di Rieti); le tre che hanno per autore Innocenzo IV sono originali; delle tre di Alessandro IV due sono originali ed una in copia di copia; in copia è anche la lettera di Niccolò IV, mentre il testimone del documento emanato da Benedetto XI è costituito da una rielaborazione compendiata del testo – in volgare – figurante in un *Catalogo di diversi privilegi et gratie concessi ... al venerabile monasterio...*, incorniciato e affisso nel convento a mo' di quadro; infine, l'unico privilegio presente risale al papa Innocenzo IV ed è caratterizzato da una tradizione piuttosto complessa.

La categoria dei documenti emanati dai vescovi – tutti preposti alla diocesi di Rieti, eccettuato Goffredo, a capo di quella di Bisignano – annovera otto esemplari: tre di Rainaldo¹⁰, in originale; uno di Giovanni¹¹, anch'esso in originale; uno di un altro Rainaldo¹², presente in duplice tradizione: copia di copia [C] e copia di copia di copia [D]; uno di Tommaso¹³, in copia; uno di Gottifredo¹⁴, in originale; uno di Goffredo¹⁵, in copia.

Infine l'unica autorità civile ad emettere un documento – che si trovi tra quelli conservati in originale nell'archivio del monastero – nell'interesse della comunità di Santa Filippa, alla data del documento guidata dalla badessa Giovanna, è il podestà di Rieti, Giovanni Colonna¹⁶.

¹⁰ Rainaldo *de Labro*, vescovo di Rieti attivo tra il 26 maggio 1215 e il 25 luglio 1233: Eubel, *Hierarchia catholica*, I, p. 415; Brentano, *A new World*, pp. 148-149.

¹¹ L'identificazione di Giovanni vescovo di Rieti con Giovanni da Ninfa (attivo tra il 1236 agosto 8 e il 1240 settembre 2) si basa sull'appellativo con il quale vengono indicate le religiose raccolte in San Pietro de Molito – «nobiles mulieres Christi famule» – che non fa ancora riferimento alla regola delle reclusi di san Damiano, escludendo, quindi, che si possa trattare di un vescovo posteriore alla metà del secolo XIII (Brentano, *A new World*, p. 148; Eubel, *Hierarchia catholica*, I, p. 416).

¹² Rainaldo di Arezzo, secondo Brentano (p.149) attivo tra 1249 aprile 17 e 1250 marzo 9; il successore Tommaso è eletto il 3 febbraio 1252 (*ibidem*, pp. 145-151 e *passim*) e consacrato il 17 marzo, ed entra in carica il successivo giorno 21 (Eubel, *Hierarchia catholica*, I, p. 416). Nell'Archivio Capitolare di Rieti si conserva la lettera del 5 febbraio 1252 con la quale Innocenzo IV comunica al capitolo e al clero cittadino la nomina di Tommaso (Arm. II, fasc. D, n. 1); oltre al presente documento, non sono note altre testimonianze sull'attività della cattedra vescovile reatina fra il marzo 1250 e il febbraio 1252.

¹³ Tommaso, *corrector litterarum apostolicarum* (Eubel, *Hierarchia catholica*, I, p. 416, nota 1), fu nominato vescovo il 3 febbraio 1252 da Innocenzo IV (Brentano, *A new World*, p. 85, correggendo Eubel che data la nomina al 2 febbraio).

¹⁴ Gottifredo, eletto il 23 agosto 1265; non se ne conosce la data della morte, sappiamo solo che nel 1278 Nicolò III, ponendo fine alla disputa che vedeva contrapposti due candidati locali, chiamò a ricoprire la sede episcopale Pietro da Ferentino, vescovo di Sora e cappellano papale con Clemente IV: Brentano, *A new World*, pp. 147, 151 e 373 nota 16.

¹⁵ Goffredo vescovo della diocesi di San Marco e Bisignano (in provincia di Cosenza): Eubel, *Hierarchia catholica*, I, p. 136; la sua presenza nel monastero coincide con un momento di vacanza della cattedra vescovile, che si risolverà solo nel 1278, con la decisione di Nicolò III di preporvi Pietro da Ferentino.

¹⁶ Si può identificare con Giovanni di Oddone Colonna, del ramo di Palestrina, podestà di Rieti nel 1285 (Brentano, *A new World*, p. 66).

1. I documenti pontifici

Le lettere papali, come già detto, sono tutte di grazia: comprese nell'intervallo 1231-1304, individuano tra i loro estremi cronologici il periodo in cui comincia a crescere e a rafforzarsi il nucleo della fondazione monastica, la chiesa di San Pietro *de Molito*, donata¹⁷ nel 1228 a Filippa dai fratelli Tommaso e Gentile – rassegnati alla sua vocazione – insieme con l'abitato di Casardita ed i relativi diritti signorili. In realtà la fase del primo sviluppo può essere ulteriormente circoscritta agli anni 1231-1257, poiché è tra queste date che Filippa, ormai sostenuta dalla sua potente famiglia – e, dopo la sua morte, la comunità da lei fondata – richiede ed ottiene dalla Santa Sede (Gregorio IX) la protezione¹⁸, l'autorizzazione a limitare a dodici il numero delle monache¹⁹, la diretta dipendenza²⁰; si preoccupa della propria dotazione economica sollecitando la concessione di misure volte a garantire entrate sufficienti²¹ – tra cui le indulgenze per visitatori e benefattori – (Gregorio IX, Innocenzo IV); e infine sollecita la libertà di poter scegliere se accogliere nuove consorelle, al fine di limitare il numero delle bocche da sfamare e non accrescere il rischio di povertà²² (Innocenzo IV). Le cinque ultime lettere (di Alessandro IV nel 1255²³, 1257²⁴, 1260²⁵, di Niccolò IV nel 1291²⁶ e di Benedetto XI nel 1304²⁷), pur importantissime per il contenuto, consistente, per la prima, la quarta e la quinta, nell'esenzione da ogni forma di contribuzione, e, per la terza e la quarta, nella concessione di disporre integralmente dei beni a vario titolo acquisiti, non sono però tutte specificamente emanate per la comunità di San Pietro *de Molito*, risultando le ultime tre rivolte una all'ordine francescano e le altre due ai monasteri delle Clarisse: non è forse un caso che siano tutte in copia.

Se le lettere sono per la maggior parte in originale, il privilegio²⁸ – che era certamente il documento più solenne posseduto dall'archivio – si presenta sotto la forma di un'edizione a stampa, probabilmente della fine del secolo XVII, di una copia redatta a Borgo San Pietro il 6 agosto 1675 dal notaio Gio-

¹⁷ ASMSFM, b. 2, *Notizie succinte della Beata Filippa Mareri* (copia fotostatica parziale priva dell'escatocollo di un bifoglio mancante già nel 1996-1228 settembre 18, all'interno di sette bifogli manoscritti – sciolti – risalenti al XVIII secolo, contenenti copie di documenti pontifici e vescovili).

¹⁸ ASMSFM, perg. 3 (1231 luglio 21).

¹⁹ Archivio diocesano di Rieti, *Visite pastorali*, b. 4, *Visita Camaiani 1574*, cc. 545v-546r.

²⁰ ASMSFM, perg. 7 (1235 luglio 2).

²¹ ASMSFM, perg. 9 (1236 novembre 18); ASMSFM, perg. 15 (1248 giugno 27); ASMSFM, perg. 16 (1249 febbraio 23).

²² ASMSFM, perg. 189 (1248 luglio 1).

²³ ASMSFM, perg. 14 (1255 settembre 1).

²⁴ ASMSFM, perg. 19 (1257 luglio 18).

²⁵ ASMSFM, perg. 22 (1260 aprile 20).

²⁶ ASMSFM, perg. 35 (1291 gennaio 18).

²⁷ La memoria di questo documento consiste esclusivamente nella sintetica rielaborazione del contenuto osservabile in un catalogo settecentesco di concessioni ottenute dal monastero, che figura, incorniciato a mo' di quadro, sulla parete di uno studio del convento.

²⁸ ASMSFM, perg. 153 (1252 aprile 26).

vanni Pietrangeli da Staffoli²⁹, il quale dichiara di aver copiato dall'originale: «presens copia extracta est per me infrascriptum notarium ad verbum a suo proprio originali ut iacet in pergamino».

Nel documento sono disseminati grossolani errori di lettura: la prima riga, nell'originale in *litterae elongatae*, genera le sviste: *Innocentius IV* invece di *Innocentius episcopus, regularibus una professis* invece di *regularem vitam professis, salutem M.* invece del compendio *IN PPM* per *in perpetuum*; tralasciando errori e lacune del testo, osserviamo ancora che, nell'escatocollo, la sottoscrizione del pontefice recita *Ego Innocentius catholice sedis* invece di *catholice ecclesie*, mentre in quelle dei cardinali, tra gli altri errori, si legge *Sancte Marie in Sabinis* al posto di *Sancte Marie trans Tiberim*, *Palisperna* al posto di *in Lucina* e diverse parole sono sostituite dai puntini; nella *datatio*, infine, il nome del datario *Guillelmus*³⁰ viene scambiato per l'aggettivo *illustris*.

Accanto ad elementi di congruenza quali quello della data topica (il 26 aprile del 1252 Innocenzo IV era effettivamente a Perugia), dei nomi dei cardinali (tutti sottoscrittori canonici nei privilegi di questo Papa³¹) e del nome del datario (*Guillelmus magister scholarum Parmensium*), la presenza degli errori evidenziati, paradossalmente, concorre anch'essa a convalidare la genuinità del documento: si tratta infatti di errori che, se da un lato mostrano la mancanza di familiarità del notaio redattore della copia con la scrittura dei documenti papali del Duecento, al tempo stesso rivelano che l'origine delle sviste, al di là dell'ipotizzabile deterioramento della pergamena, può essere riportata in larga parte alle caratteristiche grafiche tipiche del *mundum* del privilegio, specialmente per quanto riguarda la prima riga in *litterae elongatae*, a dimostrazione del fatto che la copia è basata direttamente sull'originale.

2. I documenti vescovili

I documenti emanati dall'autorità vescovile tra il 1231 ed i primi anni del secolo seguente sono riconducibili – lo ricordiamo – ai vescovi di Rieti: Rainaldo *de Labro*³², Giovanni da Ninfa³³, Rainaldo d'Arezzo³⁴, Tommaso³⁵,

²⁹ Purtroppo l'esame dei protocolli del notaio Giovanni Pietrangeli *de Staffilibus*, conservati presso l'Archivio di Stato dell'Aquila, non ha dato risultati.

³⁰ Questo *magister scholarum* è certamente «Guillelmus (de Gatadhego) magister scholarum Parmensis Sancte Romane Ecclesie vicecancellarius» datario di altri privilegi di Innocenzo IV (*Regesta pontificum*, II, p. 1285; Bresslau, *Manuale di diplomatica*, p. 227).

³¹ Eubel, *Hierarchia catholica*, I, pp. 44, 43, 50, 49, 42 (assenza di notizie sul titolo tra 1217 e 1288).

³² Attivo tra il 26 maggio 1215 e il 25 luglio 1233: Eubel, *Hierarchia catholica*, I, p. 415; Brentano, *A new World*, pp. 148-149.

³³ Brentano, *A new World*, p. 148.

³⁴ Secondo Brentano, *A new World*, p. 149, attivo tra 1249 aprile 17 e 1250 marzo 9, ma plausibilmente ipotizzabile nel 1251 a capo della diocesi reatina nella quale il successore Tommaso è nominato nel 1252, aprile 5.

³⁵ *Corrector litterarum apostolicarum*, nominato vescovo nel 1252 febbraio 3 (Brentano, *A new World*, p. 85, correggendo Eubel, *Hierarchia catholica*, I, p. 416, n. 1 che data 1252 febbraio 2).

Gottifredo³⁶, ed infine al vescovo della diocesi di San Marco e Bisignano Goffredo³⁷.

Al primo, Rainaldo, si devono i due documenti³⁸ datati 7 novembre 1231, che attestano la consacrazione di altrettanti altari nella chiesa di San Pietro *de Molito*, riportando in ciascuno un proprio elenco di reliquie, ed un terzo³⁹ del 23 novembre seguente, con cui viene concessa un'indulgenza (40 giorni) ai fedeli che si rechino a venerare le suddette reliquie; il secondo, Giovanni, in una data collocabile tra il 1236 agosto 8 e il 1240 settembre 2⁴⁰, destina a quanti aiutino il monastero nella costruzione di nuovi edifici un'indulgenza di quaranta giorni per i peccati mortali e della quarta parte per quelli veniali; il terzo, anch'egli di nome Rainaldo, assicura nel 1251 alla stessa chiesa l'esenzione dalla giurisdizione vescovile, con esclusione delle cappelle e riservandosi un censo annuo di 10 soldi provisini, nonché l'amministrazione dei sacramenti⁴¹; dal vescovo Tommaso, nell'anno 1253, viene rilasciata la concessione dell'indulgenza⁴² (sempre 40 giorni) per i fedeli che visitino la chiesa sopra nominata nelle festività di alcuni santi tra i quali figura Filippa; Gottifredo concede nel 1268 la stessa indulgenza⁴³ a quanti concorrano alla ricostruzione del ponte del monastero; infine il vescovo di Bisignano Goffredo – evidentemente in visita alla chiesa di San Pietro *de Molito*, come si evince dalla data topica – elargisce nel 1276 ancora la stessa indulgenza⁴⁴ in favore dei fedeli che rechino offerte alla chiesa nelle festività di alcuni santi, tra i quali è annoverata ancora una volta Filippa.

Di questi documenti sono pervenuti in originale i tre emanati da Rainaldo *de Labro*, quello di Giovanni da Ninfa e quello di Gottifredo, mentre sono in copia quello di Tommaso, quello di Goffredo e quello di Rainaldo d'Arezzo.

La tradizione di quest'ultimo documento è particolarmente complessa, poggiando su una copia semplice parziale interpolata⁴⁵ – che, sulla base dell'esame della datazione, chiameremo [C] – e su una copia inserita all'interno del privilegio di Innocenzo IV del 1252, di cui si è già detto (edizione a stampa di copia)⁴⁶ – che chiameremo [D] –: nel dare conto del rapporto tra le due copie, va rilevato che, rispetto a [D], che può anche vantare l'inserimento all'interno di un documento solenne e di accertata genuinità, è [C] a segnare consistenti omissioni (nell'*intitulatio*, nella *dispositio*, nella *roboratio*), inserimenti (nella *dispositio*, nella *datatio*), discrepanze (nella *salutatio*, nella *roboratio*, nella *datatio*) che sarebbe lungo dettagliare.

³⁶ Eletto nel 1265 agosto 23 (Brentano, *A new World*, pp. 147, 151, 373 nota 16).

³⁷ Eubel, *Hierarchy catholica*, I, p. 136.

³⁸ ASMSFM, perg. 4 e 5 (1231 novembre 7).

³⁹ ASMSFM, perg. 6 (1231 novembre 23).

⁴⁰ ASMSFM, perg. 185 ([1236 agosto 1248-1240 settembre 2]).

⁴¹ ASMSFM, perg. 153 (1251 maggio 12).

⁴² ASMSFM, b. 2, *Notizie succinte*, n. 6 (1253).

⁴³ ASMSFM, perg. 26 (1268 ottobre 5).

⁴⁴ ASMSFM, b. 2, *Notizie succinte*, n. 8 (1276).

⁴⁵ Si veda nota 41.

⁴⁶ Si veda nota 28.

Ci si limiterà dunque a segnalare gli elementi che sono apparsi dirimenti nel definire la posizione dei testimoni, inducendo a ritenere [D], ad onta dello stadio più basso e della data posteriore, quello più vicino all'originale, attribuendo perciò a quest'ultimo la collocazione cronologica 1251 maggio 12, perfettamente compatibile con la data del "documento-contenitore" (1252), nonché con i nomi dei canonici⁴⁷ riportati nell'*intitulatio* di seguito a quello del vescovo. La valutazione che ha portato a privilegiare [D], oltre ad essere suggerita dalla presenza del lungo elenco di detti canonici (assenti viceversa in [C]), è basata fondamentalmente su una specifica interpolazione, quella che vede nel testo di [C] l'inserimento dell'espressione «cum capellis» e la contestuale omissione del periodo che in [D] segue l'opposta dizione «exceptis capellis: quas nobis et successoribus nostris cum omnibus nostris iuribus reservamus, exentionem autem predictarum tamdiu volumus perdurare donec in dicto monasterio vigeat observantia regularis»: la variante di [C] infatti rovescerebbe in favore della chiesa di San Pietro *de Molito* la sostanza dispositiva che, lungi dal prevedere le cappelle tra i beni destinati all'esenzione, le dichiarava riservate alla giurisdizione vescovile.

In [C] del resto, di seguito alla data che appare aggiunta in un secondo momento con inchiostro più chiaro, è presente anche un elemento improprio quale l'inserimento in posizione testimoniale di nomi di altre figure di religiosi, in prevalenza francescani; e a un ripensamento teso a rafforzare la credibilità del documento, poi, potrebbe ascriversi il richiamo che sotto il testo, con altro inchiostro e probabilmente di altra mano, aggiunge il riferimento al consenso dato dal capitolo all'atto.

Del resto non è neppure impossibile stabilire tra le date dei due esemplari, diverse sia nella formulazione che nella sostanza ([C] 1244 maggio 9, [D] 1251 maggio 12), una relazione che si concili con il quadro della tradizione proposto: la lettura 1244 al posto di 1251 si può spiegare con un passaggio dei numeri romani dell'originale («.MCCLI.») attraverso l'espressione – in uno stadio intermedio – della data in lettere in cui figurasse al posto di .L. un *quingaginta* che sarebbe stato poi letto, per deterioramento del supporto scrittorio, *quadraginta* ed al posto di .I. un *unum* che avrebbe dato luogo alla lettura .IIII., essendo rimasti distinguibili, sempre a causa del cattivo stato del supporto, solo quattro dei tratti verticali costitutivi delle lettere della parola *unum*, mentre, per un analogo equivoco, .IIII. *idus maii* si sarebbe trasformato in .VII. *idus maii* con l'interpretazione dei primi due tratti di .IIII. come .V. Non è del resto azzardato ipotizzare l'esistenza di un tale stadio intermedio per un documento che certamente dovette viaggiare – quanto meno a Roma per essere inserito nel privilegio papale – e del quale altrettanto sicuramente le monache curarono di far eseguire una copia prima di separarsene.

⁴⁷ Riscontrabili in Brentano, *A new World*, pp. 69, 187, 190, 189-191, 193, 195, 198-199, 203, 209.

3. *I documenti dell'autorità civile*

A conclusione di questo panorama essenziale – ancora non definitivo – si riscontra che l'unica autorità civile a rivolgere, sia pure indirettamente, la sua attenzione alla nuova fondazione monastica, è, in questo arco di tempo, il podestà della comunità di *Pede Fare*, Giovanni Colonna: a lui si deve un documento⁴⁸ assegnabile alla seconda metà del secolo XIII con il quale si diffidano vicario e popolazione di detta terra dal molestare la proprietà di Pietro Bonini da Torricella, in quanto concessa in godimento al monastero di San Pietro *de Molito*, prescrivendo contestualmente il rispetto nei confronti di tutti i beni posseduti dal monastero in quel territorio. Il documento è originale e va notato che, pur emanando da una autorità minore, presenta caratteristiche tali da farlo classificare senz'altro come pubblico: a partire dalla cura grafica, dal formato ispirato alle lettere pontificie, dalla mancanza di invocazione, dalla disposizione degli elementi della data cronica spazianti sull'intera ultima riga, fino alla presenza della striscia di pergamena passante nella plica che, deputata a sostenerlo, testimonia della avvenuta apposizione del sigillo ormai deperdito.

⁴⁸ ASMSFM, perg. 172 (sec. XIII/2, settembre 22).

Opere citate

- G. Barone, *Mareri Filippa*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 70, Roma 2007, pp. 44-45.
- R. Brentano, *A new World in a Small Place. Church and Religion in the Diocese of Rieti, 1188-1378*, Berkeley-Los Angeles-London 1994.
- H. Bresslau, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, trad. it. di A.M. Voci Roth, Roma 1998 [ed. orig. *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, 2 voll., Leipzig-Berlin 1912-1931].
- Canonizationis beate Philippae Mareri positio super virtutibus*, Roma 2004.
- A. Chiappini, *Santa Filippa Mareri e il suo monastero di Borgo San Pietro de Molito nel Cicolano. Biografia - Liturgia - Documenti*, Perugia 1922.
- A. Cortonesi, *Ruralia. Economie e paesaggi del medioevo italiano*, Roma 1995.
- Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, a cura di C. Eubel, 8 voll., Monasterii-Patavii 1913-1978.
- T. Leggio, *Esercizio del potere e monasteri damianiti ai confini del Regno nel primo Duecento. Modelli a confronto*, in «Buletino della Deputazione abruzzese di storia patria», 97-98 (2007-2008), pp. 5-67.
- T. Leggio, *Forme d'insediamento in Sabina e nel Reatino nel medioevo*, in «Buletino dell'Istituto storico per il medio evo e Archivio muratoriano», 95 (189), pp. 165-201.
- T. Leggio, *Profilo biografico di un funzionario di Federico II. Tommaso Mareri rettore di Treviso, podestà di Forlì e Ravenna, vicario imperiale di Romagna e di Puglia, protagonista della fondazione dell'Aquila*, in «Ravenna. Studi e ricerche», 3 (1996), pp. 119-174.
- R. Marinelli, *La Valle sommersa e la ricostruzione del Monastero di Borgo San Pietro*, in *Santa Filippa Mareri e il monastero*, pp. 327-359.
- Regesta pontificum romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCIV*, a cura di A. Potthast, Berolini 1874-1875, 2 voll.
- Santa Filippa Mareri e il monastero di Borgo San Pietro nella storia del Cicolano*, Atti del Convegno di Studi di Borgo San Pietro del 24-26 ottobre 1986, Borgo San Pietro 1989.
- E. Terenzoni, *L'Archivio storico del Monastero delle Clarisse di San Pietro de Molito*, in *Santa Filippa Mareri e il monastero*, pp. 277-288.

Abstract

Vengono presi in esame i documenti pubblici (pontifici, vescovili, di autorità laiche) più antichi conservati nell'archivio del monastero di Santa Filippa Mareri, evidenziandone le caratteristiche della tradizione, in alcuni casi particolarmente complessa.

Essay on the early public documents of the Historical Archive of the Monastery of Santa Filippa Mareri

In this article are examined the oldest public documents (papal, of bishops or secular authorities), preserved in the monastery of St. Filippa Mareri, highlighting the features of the tradition, in some cases of relevant complexity.

Keywords: Middle Ages; Modern Times; Lazio; Santa Filippa Mareri Monastery; Archive; Public Documents.

Rita Cosma

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

rita.cosma@uniroma1.it